

# **L'aiuto alle persone in difficoltà nella città colpita dalla crisi:**

*famiglie senza lavoro*

*persone senza dimora*

*anziani senza aiuto*

# Il Centro Genti di Pace

*Una risposta "a bassa soglia" per chi si trova in difficoltà economica nella nostra città*

## L'apertura del Centro Genti di Pace

In questo tempo di crisi i dati ci dicono che la crisi permane e non passerà a breve. Nei nostri centri vediamo come la povertà abbia diverse dimensioni: economica, abitativa, lavorativa, socio-culturale. Ma sicuramente la **povertà di relazione** ha acquisito in questi ultimi anni un interesse crescente. Infatti la solitudine è un fattore di rischio enorme e spesso è l'elemento scatenante che conduce all'impoverimento. I poveri sanno bene come la solitudine sia una povertà in più.

La solitudine non si può misurare ma nei centri abbiamo riscontrato un aumento delle persone che vivono da sole (anziani, giovani o separati). Preoccupante è la solitudine degli **anziani**: a Genova ci sono oltre 51mila ultrasessantacinquenni che vivono da soli. Preoccupante è l'afflusso di **famiglie con bambini**, anche piccoli ai nostri centri, non solo per ricevere vestiario ma anche alimenti o medicine. Preoccupante è il peso della famiglia che spesso grava solo sulle **donne**.

La Comunità di Sant'Egidio, negli anni 2000, ha aperto due centri per la lotta ed il contrasto della povertà, dal nome "Genti di Pace". Sorti in primo luogo per stranieri e persone senza dimora, sono oggi un punto di riferimento per ogni persona o famiglia in difficoltà della nostra città.

Il primo Centro Genti di Pace ha preso avvio in via di Vallechiara, in pieno centro cittadino, nel 2000, per far fronte alle crescenti domande di generi alimentari e vestiario provenienti da persone indigenti

Il secondo a Sampierdarena, ora in via Stennio, è sorto nel 2007 per far fronte ai problemi crescenti della periferia genovese, ed in particolare di Valpolcevera e Ponente

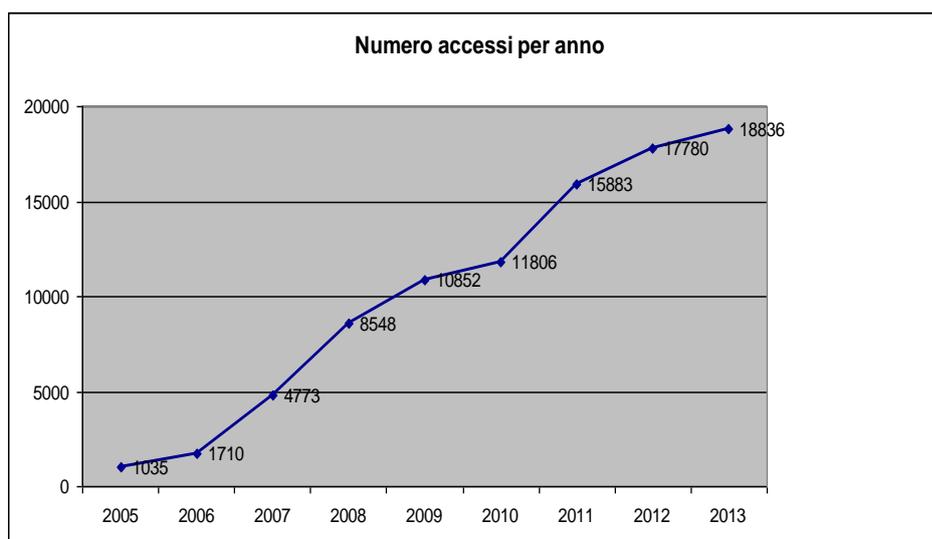
## La distribuzione di pacchi alimenti e vestiario ai centri Genti di Pace

Il centro **Genti di Pace**, nelle due sedi di via Vallechiara (Largo Zecca) e di via Stennio (Sampierdarena), offre sostegno a migliaia di persone nella nostra città. Sono persone bisognose, anziani, disoccupati, famiglie con bambini, stranieri ed italiani. Hanno una casa, seppure talvolta precaria, ed hanno difficoltà a pagare le bollette, a procurarsi le medicine o gli occhiali, o anche a mangiare e vestirsi adeguatamente. Con il centro Genti di Pace, la Comunità di Sant'Egidio prova a rispondere a queste richieste, fornendo alimenti e vestiario, garantendo visite mediche ed oculistiche, medicinali ed occhiali.

Servizi e accessi per anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Pacchi alimentari e vestiario distribuiti	8.548	10.852	11.806	15.883	17.780	18.836
Persone che si sono rivolte ai centri	1.584	1.994	2.229	2.539	2.649	3.245
Nuove iscrizioni	785	866	1.055	1.053	1.060	1.456

A questi dati occorre sommare quelli delle distribuzioni specificatamente dedicate a due situazioni di estrema povertà: le **persone senza dimora** (circa 1.500 pacchi alimentari e vestiario distribuiti a 130-140 persone) e i **carcerati** (circa 400 capi di vestiario nonché prodotti per l'igiene per 250 persone). Considerando costoro, il numero di pacchi alimentari e vestiario raggiunge quota 20.000 e quello delle persone seguite sfiora il numero di 4.000.

A partire dai primi anni, la domanda è sempre cresciuta, in particolare con la prima recessione del 2008 e successivamente con l'aggravamento di questo ultimo triennio.



Nel 2013 sono stati distribuite oltre **80 tonnellate di generi alimentari e 54.500 capi di abbigliamento**, oltre a 4000 prodotti per l'infanzia (omogeneizzati, pappine, ecc.) e 3500 prodotti per l'igiene personale (shampoo, sapone, bagnoschiuma, deodoranti, lamette da barba ecc.)

Distribuzioni 2013	
Generi alimentari	Capi di abbigliamento
18 tonnellate di pasta	7.000 giacconi, cappotti
8 tonnellate di riso	8.000 pantaloni
4 tonnellate di farina	8.000 maglioni
5.000 litri di olio	4.500 camicie
25 mila litri di latte	6.000 magliette
1,5 tonnellate di formaggio	7.000 coperte
16 mila pacchi di biscotti	3.000 paia di scarpe
23 mila scatolette (pelati, tonno, legumi, etc...)	5.000 biancheria per la casa
4.500 barattoli di marmellata	3.000 sciarpe, berretti, guanti
12.000 confezioni di alimenti vari	3.000 completi per bimbo

### **La cura della salute presso i centri Genti di pace**

Presso i nostri centri nel 2013 sono state effettuate circa 800 visite mediche gratuite per adulti, con consegna dei farmaci necessari. I bambini sono invece indirizzati in ambulatori di altre associazioni, con presenza di pediatri, con i quali collaboriamo.

Inoltre, circa 80 pazienti che necessitavano di ulteriori visite, sono stati avviati a cliniche e specialisti con i quali è stata avviata una collaborazione.

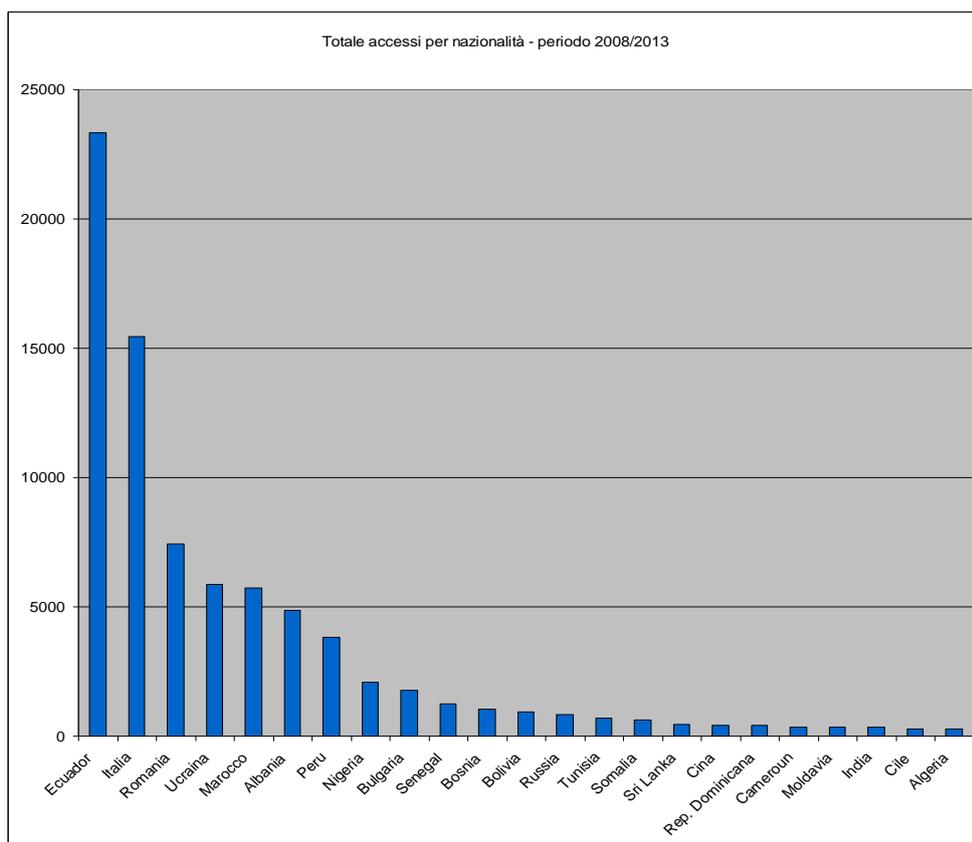
Oltre a ciò, alcuni ottici hanno effettuato uno screening della vista a circa 150 persone (+80% rispetto al 2012). Oltre a coloro che afferiscono al Centro Genti di Pace, sono stati visitati anche studenti della Scuola di lingua e cultura italiana della Comunità di Sant'Egidio ed anziani. Se necessario, le persone esaminate hanno ricevuto occhiali, sia di tipo premontato che su misura.

In 30 casi, si è fatto ricorso anche ad una visita oculistica specialistica, ed in 5 casi le persone sono state avviate ad un intervento chirurgico oculistico.

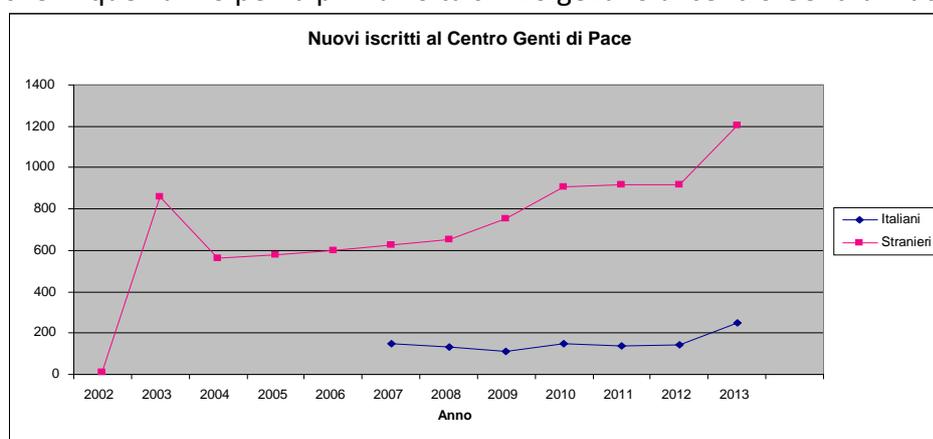
I medici che offrono il loro servizio, così come gli ottici, e ogni altra persona impegnata al Centro Genti di Pace, sono volontari non remunerati.

### **Chi sono e come sono cambiate le persone che si rivolgono ai Centri Genti di Pace**

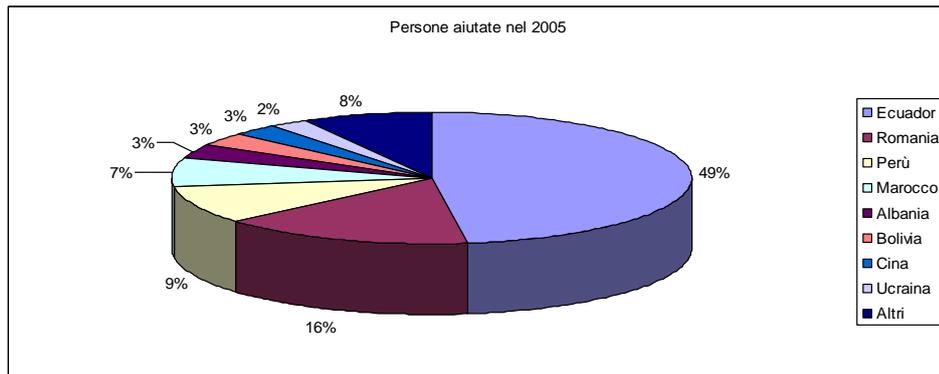
Considerando l'intero periodo di attività, al Centro Genti di Pace si sono rivolti in prevalenza persone provenienti da altri Paesi: Ecuador, Romania, Ucraina, Marocco, Albania, Perù, Nigeria.



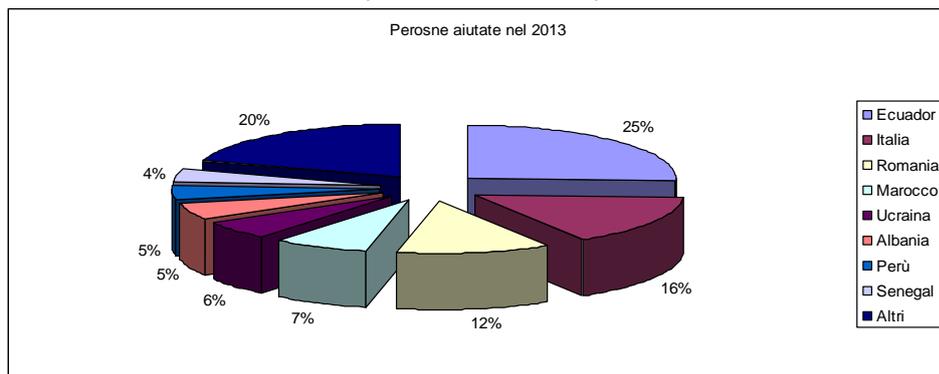
Tuttavia negli ultimi anni il quadro è sensibilmente cambiato. Nel grafico sottostante sono riportati i dati delle nuove iscrizioni, cioè delle persone che in quell'anno per la prima volta si rivolgevano al centro Genti di Pace.



La differenza emerge con maggior chiarezza confrontando i dati del 2005, i primi raccolti con precisione analitica, con quelli del 2013. Nei grafici sono rappresentate solo le prime otto nazionalità, e tra queste gli italiani nel 2005 non figurano, non arrivando nemmeno all'1% del totale.

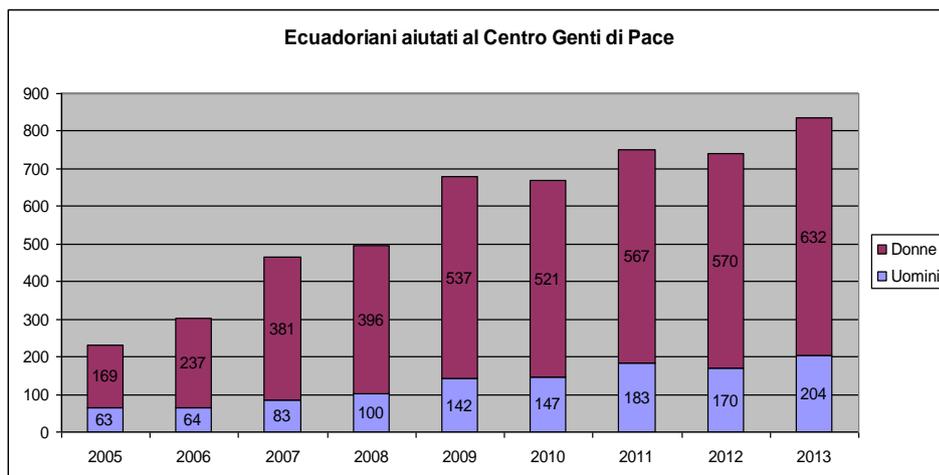


Ben diverso è il quadro del 2013, dove la preponderanza ecuadoriana e romena è bilanciata da una presenza italiana pari al 16% del totale.

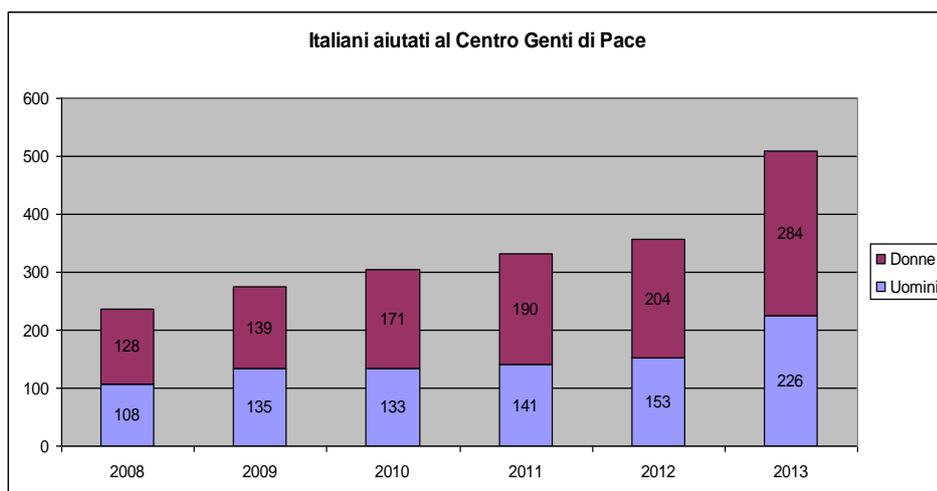


Più complesso è anche il quadro delle nazionalità: se complessivamente nel 2005 le persone che affluiscono al centro provengono da 23 paesi, questi salgono a 69 nel 2013.

È interessante vedere come la crisi abbia aggredito, in diverso modo e distintamente nel tempo, le varie comunità nazionali.

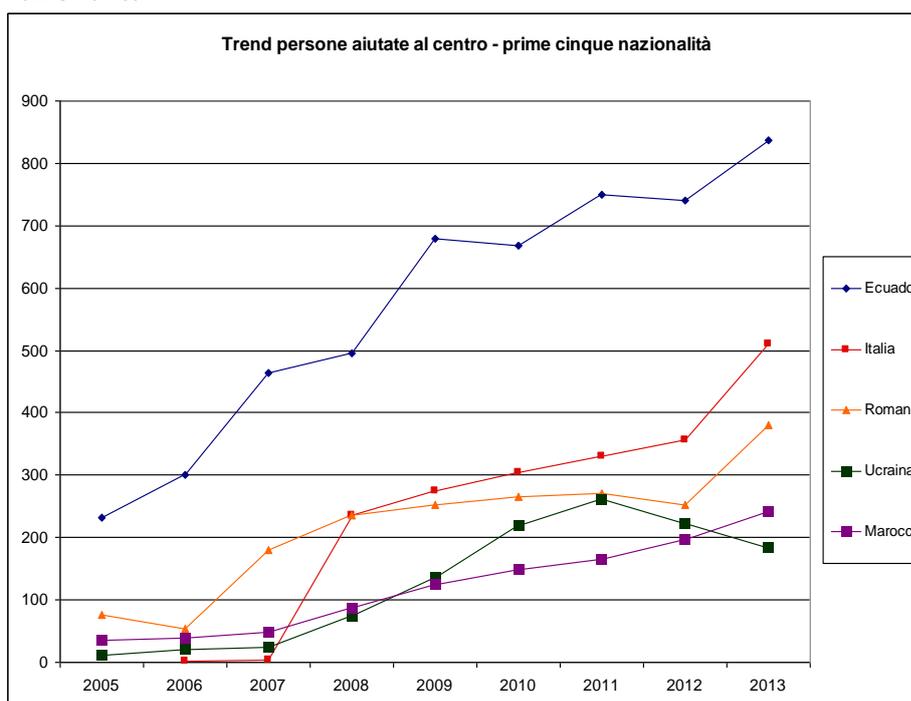


La componente ecuadoriana resta la prevalente, ed è a forte prevalenza femminile, anche se negli ultimi anni il numero degli uomini è cresciuto. Tra gli italiani invece il bilanciamento tra i due generi è maggiore.



Riteniamo che tali andamenti siano legati alle dinamiche del mercato del lavoro ed al modo in cui esse hanno colpito gli uomini delle due comunità nell'ultimo biennio.

Vediamo ora il trend delle persone aiutate ai nostri centri, distinti per anno e per nazionalità. Consideriamo soltanto le prime cinque nazionalità.



Notiamo immediatamente che il 2008 è l'anno del sorpasso degli italiani rispetto ai romeni, la crescita inesorabile del Marocco, il declino della presenza Ucraina, legata anche al fatto che molte donne provenienti da tale Paese hanno lasciato l'Italia.

Più complessa la lettura delle altre nazionalità. Ciò che si nota è la crescita dei senegalesi, una volta praticamente assenti dal nostro centro

(9 persone nel 2010 e meno negli anni prima) ed ora 8° gruppo nazionale, con 124 persone che si sono rivolti al nostro centro. Così come è da rilevare la ripresa delle presenze albanesi, in calo progressivo fino all'inizio della crisi ed ora in crescita, con 170 persone aiutate.

Guardiamo ora alle caratteristiche dei nuovi iscritti, per vedere quali sono le fasce maggiormente aggredite dalla crisi negli anni. Abbiamo suddiviso i nuovi iscritti, cioè persone che presumibilmente sono da poco entrate nella fascia a rischio di povertà, in base a tre caratteristiche: sesso, nazionalità e fascia di età. Per semplicità, prendiamo in considerazione tre soli anni: il 2005 (prima della crisi), il 2010 (crisi congiunturale) ed il 2013 (crisi strutturale).

<b>Nuovi iscritti 2005</b>			
<i>Fascia età</i>	<i>Sesso</i>	<i>Nazionalità</i>	<i>Numero</i>
30-40	F	Ecuador	48
40-50	F	Ecuador	39
20-30	F	Ecuador	37
30-40	F	Romania	33
20-30	F	Romania	23
20-30	M	Romania	22
30-40	M	Romania	18
50-60	F	Ecuador	17
30-40	M	Ecuador	15
20-30	F	Peru	11
20-30	M	Ecuador	10
< 18	M	Romania	9

Nel 2005 i primi dodici gruppi erano costituiti essenzialmente da donne, ecuadoriane, rumene e peruviane. Si affacciavano gruppi minoritari di uomini ecuadoriani e romeni, e tra questi ultimi alcuni minori.

<b>Nuovi iscritti 2010</b>			
<i>Fascia età</i>	<i>Sesso</i>	<i>Nazionalità</i>	<i>Numero</i>
40-50	F	Ecuador	52
50-60	F	Ucraina	51
30-40	F	Ecuador	49
20-30	F	Ecuador	45
50-60	F	Bulgaria	31
40-50	F	Ucraina	26
> 60	F	Italia	22
30-40	F	Romania	21
40-50	M	Italia	20
50-60	M	Italia	20
20-30	M	Ecuador	18
50-60	F	Ecuador	18

Nel 2010, tra i primi gruppi si affacciano donne ucraine e bulgare, badanti in crisi a seguito della crisi delle famiglie, i primi anziani italiani ed i primi italiani nella fascia 40-60 che hanno perso il lavoro.

Nuovi iscritti 2013			
Fascia età	Sesso	Nazionalità	Numero
30-40	F	Ecuador	63
40-50	F	Ecuador	54
50-60	M	Italia	37
20-30	F	Ecuador	36
50-60	F	Ecuador	34
40-50	M	Italia	29
> 60	F	Italia	29
> 60	M	Italia	26
20-30	F	Marocco	26
50-60	F	Ucraina	26
30-40	M	Ecuador	25
40-50	F	Italia	25

Nel 2013, la crisi “morde” in modo consistente gli italiani: gli uomini delle fasce tra i 50 ed i 60 e fra i 40 e i 50 occupano rispettivamente la terza e la sesta posizione tra i gruppi che si rivolgono al nostro centro per la prima volta. Tra gli anziani italiani consistente è ormai la presenza femminile oltre quella maschile. Significativa la presenza di giovani donne marocchine, alle cui spalle spesso c’è una famiglia in difficoltà.

### Pranzi e cene per chi vive per strada

Ogni giorno feriale circa 200-250 persone affluiscono al centro Genti di Pace per ricevere un pasto freddo, costituito da panini farciti, dolci o frutta. In alcune giornate si superano le 300 persone. Non si tratta solo di persone senza dimora, ma è un popolo composito, che comprende anche anziani o persone in difficoltà economica.

#### Distribuzione giornaliera di pasti freddi

anno	media giornaliera (persone)	Pasti distribuiti in un anno
2008	40	12.520
2009	90	28.170
2010	130	40.690
2011	130	38.700
2012	180	55.067
2013	240	74.880

Ogni sera oltre **200 persone**, che vivono in stazione o per strada, ricevono un pasto ed una bevanda calda. La distribuzione tocca le due principali stazioni ferroviarie cittadine, il Centro e la Foce, e coinvolge oltre a Sant’Egidio ben nove parrocchie, le Chiese Evangeliche e la Ronda della Carità.

## **Vivere a Genova senza avere una casa**

**Sono circa 900 le persone senza dimora o con abitazioni improprie a Genova.**

**180 circa sono rom rumeni** che vivono in poco più di venti luoghi, che vanno dall'auto abbandonata al piccolo gruppo di baracche al rudere. La Comunità di Sant'Egidio, oltre a fornire aiuti (pasti e bevande calde, coperte) ha garantito visite mediche e contribuito ad iscrivere a scuola diversi bambini appartenenti a tali gruppi.

**270 persone sono ospitate nei diversi centri di accoglienza**, gestiti da associazioni quali Auxilium Caritas, San Marcellino, Massoero 2000 e altre.

**300 persone dormono in strada, sotto porticati o altri ripari**, prevalentemente in centro città. La maggior parte di essi viene raggiunta dalle "cene itineranti" organizzate con le altre associazioni. In prevalenza si tratta di stranieri (circa i 2/3 del totale, con una forte componente dell'Est e del Maghreb), ma la componente italiana è forte ed in crescita (sono presenti anche una cinquantina di donne).

**150 stimiamo essere le persone che vivono in alloggi di fortuna** (baracche, ruderi) e che nel periodo dell'emergenza freddo si sono in parte rivolte alle strutture di accoglienza specifica aperte durante il periodo invernale.